

Periodico del Gruppo Alpini di Salò 25087 Salò, Via Valle, snc (c/o nuovo Stadio)
MAR. 2005 - XIII° - Nr. 38 - e-mail: ana.gruppo.salò@libero.it - www.gruppoalpinisalò.it

NUOVE SFIDE ALL'ORIZZONTE

La festa del tesseramento di fine novembre sancirà per me ed il consiglio in carica l'ingresso nel terzo e conclusivo anno del mandato affidatoci dagli alpini del Gruppo di Salò.

Sono ormai otto anni che ho la fortuna di guidare il Gruppo, otto anni densi di impegni, attività, soddisfazioni.

Ovviamente ci sono stati anche momenti di sconforto, di stanchezza, di delusione ma sono stati presto superati con l'aiuto dei Consiglieri e degli altri Soci che ogni martedì sono in Sede, ognuno a portare il loro contributo di idee, operosità e generosità. Qualche volta, soprattutto quando gli impegni non sono troppo incalzanti, mi capita di soffermarmi a pensare a questi anni e a quello che ci riserverà il futuro. Guidare un Gruppo come quello di Salò, attivissimo, in tutti i settori di competenza, da quello associativo più stretto a quello sociale e locale, comporta un impegno totale, una dedizione completa e diciamo pure, anche una certa dose di fatica.

Ma l'aspetto più importante è quello delle motivazioni e degli stimoli: fin che ci sono, il Gruppo è vivo ed attivo, quando vengono meno, il Gruppo si spegne. Ed è proprio l'errore che non vorrei fare: spero di avere la fortuna di capire quando sarà il momento di passare la mano, di lasciare spazio a qualcuno con nuove idee e nuovo entusiasmo.

Purtroppo nella mia esperienza alpina mi sono reso conto che parecchi capi gruppo si credono insostituibili e trascinano, quando la loro spinta viene meno, i propri gruppi verso l'oblio e l'anonimato, salvo poi lamentarsi che nessuno li segue, nessuno li aiuta, nessuno vuole prendere il loro posto.

L'esempio che ho avuto dal mio predecessore Sergio va fortunatamente in un'altra direzione e spero di riuscire a cogliere l'attimo, così come seppe fare lui. Ecco perché mi chiedo spesso quali siano le

mie motivazioni e se credo ancora in quello faccio; finora la risposta è stata affermativa, anche perché si sono presentate con una certa continuità nuove sfide e nuovi obiettivi. Ma il tempo passa per tutti: ho iniziato questa avventura che ero poco più che un ragazzo ed ora, grazie anche all'Associazione Nazionale Alpini, sono diventato uomo, ho la fortuna di avere una famiglia stupenda che ovviamente mi assorbe tantissimo tempo e spesso non è facile conciliare tutti gli impegni. Insomma, qualche giovane di belle speranze deve cominciare ad entrare nell'ottica che dovrà farsi avanti, che è quasi venuto il suo momento.

Ho voluto intitolare questo editoriale "Nuove sfide all'orizzonte" proprio perché credo che, senza nuovi obiettivi, le motivazioni vengano per forza di cose meno.

La prima sfida è già andata in archivio ed è stata un successo: la "nostra" Bisagoga è migrata da marzo a settembre, ha abbandonato l' Hinterland Gardesano, è tornata ad essere l'andare a zig-zag per le vie di Salò di vecchia memoria: risultato: partenze anticipate ridotte al lumicino, 561 i partecipanti, la maggior parte salodiani, tanta gente con la voglia di passeggiare e senza l'ansia di andare a casa il prima possibile: insomma la Bisagoga come piace a noi, per tutti e non solo per i "forzati" del podismo.

Cosa ci riserverà il futuro? Innanzi tutto nell'ottobre del 2005 si svolgerà a Salò il 33° Campionato Nazionale A.N.A. di Marcia Regolarità e anche se sarà la

Sezione ad ospitare la manifestazione,

sappiamo bene che buona parte del lavoro graverà sul nostro Gruppo e sugli altri Gruppi del Comune di Salò. Ma sono certo che, grazie all'esperienza acquisita più volte sul campo, sapremo ben coadiuvare la Sezione e lasciare in tutti i partecipanti un ricordo eccezionale, sia grazie all'ambiente che ci circonda che al nostro lavoro.

Visto che con un primo balzo

sono arrivato all'ottobre dell'anno prossimo

basta farne un altro per arrivare al settembre del 2006: Adunata Sezionale dell'80° di Fondazione della Sezione a Salò. Ogni dieci anni l'Adunata Sezionale fa tappa a Salò e normalmente è un evento che si ricorda a lungo. La Commissione sezionale, di cui fanno parte per il nostro Gruppo, oltre al sottoscritto, il mio vice Marino Zanca, il nostro segretario Elio Franco e il consigliere Dino Comini, è già al lavoro.

Sono corso troppo avanti? Io credo di no, sono queste le nuove sfide che ci aspettano e che ci daranno nuovi stimoli per andare avanti e per far bene anche gli impegni di "routine". Io ci sarò e conto di avervi in tanti al mio fianco.

Colgo l'occasione per formulare a Voi ed alle vostre Famiglie, i migliori AUGURI per il prossimo Natale e per l'anno 2005, anche da parte del Consiglio Direttivo del Gruppo.

Viva gli Alpini, Viva il Gruppo Alpini di Salò.
Il Vostro Capo Gruppo
Michele CARZERI





GRUPPO ALPINI di SALÒ

Domenica 28 Novembre 2004

si svolgerà l'annuale

«FESTA del TESSERAMENTO»

con in seguente:

PROGRAMMA:

- 09,00 Al cimitero per l'omaggio ai nostri morti (chi vuole);
- 10,00 Ritrovo davanti al giardino della nuova Casa di Riposo;
- 10,25 Sfilata: Via Leonesio, Via Rive, piazza S. Bernardino, via e piazza Cavour, piazza e via S. Carlo, via Butturini, via Conforti, piazza della Vittoria;
- 10,45 Deposizione corona al Monumento ai Caduti e sfilata sino al Duomo di Salò;
- 11,00 Santa Messa;
- 11,45 Tradizionale "bianco" sotto il porticato del Municipio di Salò;
- 12,30 Pranzo sociale presso il Ristorante: "Conca d'Oro".



sarà con noi
la Fanfara del
Gruppo di Salò

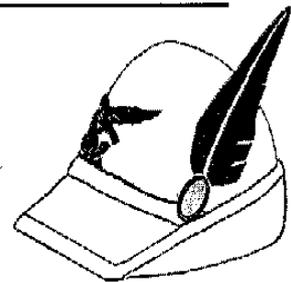
SEGUIRÀ UNA RICCA PESCA

**Alla cerimonia al Monumento, alla Santa
Messa ed al Pranzo Sociale, presso il
Ristorante "Conca d'Oro",
NESSUNO DEVE MANCARE !!!**

LE QUOTE:

PRANZO: € 20,00 a persona
Bollino anno 2005: € 17,00

**Alpini ricordate di
indossare il vostro**



IN ATTESA DI RIVEDERVI

ALLE ORE 10,00 DI DOMENICA 28.11.2004. COLGO L'OCCASIONE PER ESPRIMERE A VOI ED ALLE VOSTRE FAMIGLIE I MIEI AUGURI PER LE PROSSIME FESTIVITÀ E IL MIO PIÙ CORDIALE SALUTO.

IL CAPO GRUPPO
MICHELE CARZERI

ATTENZIONE: BISOGNA PRENOTARSI

ENTRO IL 23.11.2004, PRESSO:

CARZERI MICHELE: 0365 521216

MORONI SERGIO: 0365 41514 / 42815

COMINI DINO: 0365 20517 = OPPURE PRESSO LA SEDE, OGNI MARTEDÌ SERA. (368 3355477)

FRANCO ELIO: 0365 41742

ZANCA MARINO: 0365 42118 / 43476

41° Pellegrinaggio in Adamello

di Giuseppe Piotti

Anche il 41° Pellegrinaggio in Adamello ha registrato la presenza del Gagliardetto del Gruppo ANA di Salò.

A rappresentare il nostro Gruppo sul Monte Bruffione siamo stati: Giacomo Moschini, suo figlio Omar (accompagnato dalla fidanzata) ed io.

Dopo aver ritirato il cartellino al Gaver, abbiamo raggiunto in automobile il Rifugio della Cooperativa Alpini di Valle Canonica, in località Bazzena, poco sotto il Passo Crocedomini. Da qui, alle ore 10,30, zaini in spalla, abbiamo iniziato la nostra avventura.

Camminando sotto un sole cocente, lungo la comoda mulattiera, abbiamo risalito la Val Fredda; passando dietro il Monte Mattoni e costeggiando, a ovest, il Monte Cadino, soffermandoci di tanto in tanto a osservare le marmotte e le formazioni rocciose della zona (magnesite e vari tipi di granito), siamo arrivati sul mezzogiorno al Passo di Val Fredda (quota 2321).

Dopo uno spuntino al sacco, ci siamo incamminati verso il Passo della Vacca ed il vicino lago omonimo. Nel frattempo il cielo si era coperto e, quando siamo giunti al Rifugio Tita Secchi (quota 2362), iniziava a piovere.

Abbiamo passato il resto del pomeriggio a dare una mano al giovane guardiano della diga dell'ENEL che stava costruendo, poco distante, due muretti con il granito locale per formare la base di un altare in pietra.

Il Rifugio Tita Secchi è posto ai piedi della parete SudOvest del Cornone di Blumone e dispone di sessanta posti letto. Esso costituisce l'inizio dell'Alta Via dell'Adamello che si sviluppa per circa 50 chilometri in alta quota, sino al Rifugio Garibaldi (sopra Temù), dove si svolse il Pellegrinaggio lo scorso anno.

All'imbrunire, mentre intensificava la pioggia, il rifugio si è riempito e noi siamo stati spediti in "mansarda", un solaietto sotto il tetto, raggiungibile con una scala a pioli, utilizzato nelle emergenze.

Non era il massimo del confort, ma abbiamo dormito, in altre occasioni, in condizioni peggiori, quindi ci siamo sistemati discretamente.

Prima di cena ci raggiungevano alcuni amici del gruppo Valcamonica al quale eravamo aggregati. La cena in rifugio è stata buona, sia le pietanze che il servizio.

Dopo cena un po' di chiacchiere, qualche canzone alpina, ma eravamo tutti piuttosto stanchi, quindi ci siamo ritirati presto nei nostri sacchi a pelo

per dormire.

La sveglia era in programma per le ore quattro, ma già alle tre e mezza eravamo in piedi per poter usare i servizi igienici prima del loro affollamento. Con comodo ci siamo preparati ed abbiamo fatto una buona colazione. Poco prima delle cinque, ancora col buio, la colonna di circa sessanta persone si metteva in marcia.

Lungo la salita verso il Passo di Blumone (quota 2633) c'erano alcuni tratti innevati, che abbiamo superato senza problemi. Giunti al passo, abbiamo preso a scendere lungo pietraie costituite da massi di granito che hanno messo a dura prova ginocchi e caviglie, sino al Casinetto di Blumone (quota 2099). Da qui abbiamo affrontato la dura salita del versante opposto, tappezzata di rododendri, sino al Passo di Serosine (quota 2428). Superato il passo, caratterizzato da molti resti di trincee e ruderi di posenti fabbricati militari della Grande Guerra, abbiamo ripreso a scendere verso il Lago Nero (quota 2150).

Essendo un po' in ritardo sulla tabella di marcia, la nostra guida ci ha fatto

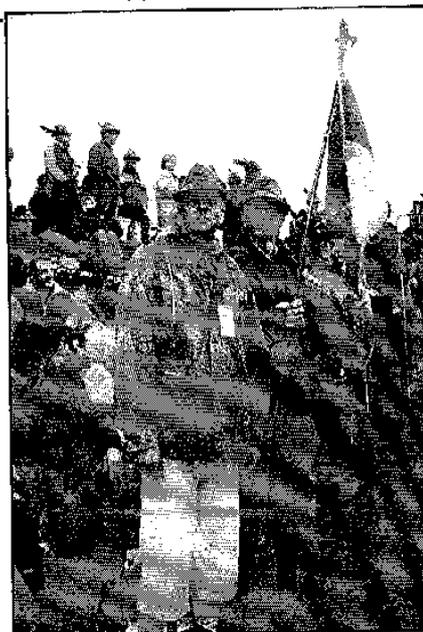


"tagliare" attraverso il pendio in un fuori sentiero che ha un po' scompigliato la colonna.

Al Lago Nero, in un bel prato di genziane, ci siamo riposati dieci minuti e abbiamo riformato la colonna per riprendere la successiva salita sul versante opposto della valle.

Attraverso un impervio percorso e sotto una fastidiosa pioggerellina abbiamo raggiunto Bocca dei Casinei (quota 2462) da dove, dopo aver ripreso fiato, ci siamo incamminati sull'ultimo strappo verso il Passo Boia (quota 2512), sotto la vetta del Bruffione.

La nostra speranza era di sederci per un po' di riposo prima della cerimonia, ma al nostro arrivo, visto il peggioramento delle condizioni meteorologi-



I nostri Soci: Moschini e Piotti (con il Gagliardetto)

che, gli organizzatori hanno deciso di anticipare, iniziando subito la Messa. Pazienza, abbiamo montato il Gagliardetto e ci siamo messi sull'attenti, rimandando il riposo a dopo la Messa.

Nel breve intervallo abbiamo salutato un po' di amici e il nostro Presidente Fabio Pasini.

In una piccola spianata, fra i ruderi delle vecchie fortificazioni eravamo in cinquecento, arrivati con varie colonne, sia dalle valli bresciane che da quelle trentine. Alle undici è iniziata la celebrazione della Santa Messa, concelebrata dal Vescovo di Trento e dal Vescovo di Reims, alla presenza del Prefetto di Brescia, del comandante delle Truppe Alpine, Ten. Generale Bruno Job, del nuovo Presidente Nazionale, Corrado Perona e molte autorità civili e militari. Tra gli altri devo ricordare un plotone di Alpini in armi e un plotone di Alpini Tedeschi.

Durante la Messa il tempo peggiorava e, giunti alla consacrazione, iniziava a piovere con violenza. Il Vescovo ha accelerato la funzione ed ha chiuso la celebrazione fra una bufera di vento, grandine e pioggia a schiate.

Giacomo ed io abbiamo così rimandato ulteriormente il sospirato riposo, rimettendoci in marcia in un serpente di persone che si muoveva verso valle, nella pioggia e nella nebbia. Quando siamo arrivati a Malga Clef (quota 1720), intorno alle ore tredici, eravamo bagnati fradici ed il cappello pesava almeno mezzo chilo.

Con noi c'erano molti sbandati che

segue a pag. 5 ►

◀ segue - 41° Pellegrinaggio ...

avrebbero dovuto rientrare verso il Gaver, dove avevano le automobili, ma nella confusione della discesa precipitosa si sono trovati in Trentino invece che nel Bresciano. Dopo un ora di attesa nella malga, che abbiamo letteralmente invaso, siamo saliti su alcuni pulmini messi a disposizione dagli organizzatori e dalla Protezione Civile, che ci hanno portati a Condino, passando da Boniprati e Castel Condino. Devo sottolineare la buona organizzazione del Gruppo ANA di Condino che, nell'emergenza, ha provveduto al trasporto straordinario di quanti dovevano ritornare al Gaver a recuperare le auto.

Finalmente giunti in paese, siamo stati accompagnati nella grande palestra comunale, attrezzata con circa duecento brandine e dotata di un paio di dozzine di docce calde, dove abbiamo potuto lavarci, cambiarci e riposare un po'.

All'ora di cena la pioggia è cessata e in ottima forma ci siamo avviati verso il grande tendone mensa.

In una bella e enorme struttura, eravamo a cena in un migliaio. Qui abbiamo trovato molti conoscenti e amici, fra i quali anche il Graziano Pelanda, vecchia conoscenza degli alpini di Salò, che qui giocava in casa.

La cucina mobile della Provincia Autonoma di Trento ha servito velocemente la cena a tutti, con ottima organizzazione.

Rallegrava la festa la Banda cittadina con un po' di classici pezzi alpini, seguita da un complesso che ha continuato con il ballo liscio. Dopo cena siamo andati subito a dormire (si fa per dire) nella nostra camerata con i duecento vicini di letto. Domenica

mattina, dopo la toilette, smontaggio brande e sistemazione zaini, ci siamo recati in zona ammassamento dove abbiamo trovato l'amico Eugenio Luteriani, venuto per la sfilata e la cerimonia solenne.

Ci ha colpito la grande partecipazione di alpini alla sfilata accompagnata da due Fanfare (una era quella della Julia) e la altrettanto grande partecipazione della popolazione.

Tutte le finestre del paese erano addobbate con il Tricolore, che tappezzava letteralmente la piazza dove avveniva la celebrazione della Santa Messa Solenne.

Conclusa la celebrazione ci siamo avviati verso Salò, in auto con Eugenio che ci ha dato il passaggio, ma non ancora contenti abbiamo fatto tappa a Vobarno. Il 25 luglio infatti il Gruppo di Vobarno inaugurava la sua nuova sede con una grande festa e con un altrettanto grande spiedo. Così è andata a finire che, ospiti del Capogruppo Peppino Faccinato, ci siamo fermati in allegra compagnia per il lauto banchetto. Fra i commensali c'erano parecchi alpini di Salò e quindi ci sentivamo a casa.

Poco dopo il nostro arrivo, sono arrivati, anch'essi reduci da Condino, il Presidente Nazionale Perona accompagnato dal nostro Presidente Fabio Pasini.

Il brillante Delegato di zona Dino Comini, pur senza microfono, si è espresso in un caloroso discorso di benvenuto che ha strappato entusiastici applausi.

Dopo pranzo, approfittando del passaggio che ci ha gentilmente dato il nostro Dino, siamo rientrati a casa, stanchi ma contenti.

Gli EROI esistono ancora

IL 9 ottobre 2004, sull'autostrada A/27, nei pressi di Vittorio Veneto, ha trovato la morte il giovane Matteo Mosca, Alpino in congedo.

Il fatto, in breve: Matteo, che molte altre volte si era distinto per aver portato aiuto a chi era in difficoltà, sopraggiunto con la sua auto su un viadotto dell'autostrada scorgeva un'auto, nella corsia opposta, che stava bruciando.

Pensando che dentro l'auto vi fossero delle persone in pericolo, usciva di slancio dalla sua auto per portare generoso soccorso agli occupanti, senza accertarsi se era possibile, superava la rete che divideva le due corsie di marcia e, non avvedendosi che tra le corsie vi era un vuoto di circa 2 metri, precipitava per 30 metri trovando, così, la morte.

Forse il buio o forse la fatalità hanno fermato lo slancio generoso di Matteo, a soli 24 anni.

Gli Eroi muoiono così. Il loro altruismo non è soggetto a calcoli di convenienza o di opportunità, la spinta generosa è più forte di ogni calcolo.

All'Alpino Matteo Mosca vada il nostro ricordo più affettuoso ed il nostro rimpianto per la Sua prematura dipartita.

Elio Franco



L'angolo della Fanfara: attività 2004



Anche l'anno sociale 2004 è stato fitto di impegni per la nostra Fanfara che, come tradizione si è distinta per la qualità delle sue esibizioni.

Inoltre grazie all'impegno di alcuni giovani componenti si è provveduto alla sistemazione dell'aspetto formale, con l'adozione di nuovi scarponcini e cinturoni bianchi e la sostituzione dei vecchi kway bianchi con

nuovi decisamente più confortevoli e di bell'aspetto.

Così alla proverbiale capacità "orchestrale", mai venuta meno, si è aggiunta una migliore divisa e una rinnovata cura per l'aspetto formale, tanto che l'insieme ne ha tratto evidenti benefici.

Di seguito riportiamo le uscite dell'anno sociale 2004:

- * Il 16/11/03 a Vobarno per l'inaugurazione del Parco dedicato ai tre Gruppi Alpini Vobarnesi;
- * il 25/11/03 in occasione del nostro tesseramento;
- * il 25/01/04 a Salò per l'inaugurazione della mostra sulla Campagna di Russia dell'UNIRR;
- * il 21/03 per il tesseramento del Gruppo di Serniga-San Bartolomeo;
- * il 28/03 a Sirmione per l'Adunata

Sezionale;

- * l'8/05 a Cisano di Portese per l'inaugurazione del capannone sezionale della P.C. e a Portese per l'inaugurazione di via degli Alpini;
- * il 15/05 a Sagrado (GO) per le manifestazioni collaterali all'Adunata di Trieste;
- * il 16/05 a Trieste in servizio con la nostra Sezione per l'Adunata Nazionale;
- * il 30/05 alla chiesetta del Gruppo di Villa-Cunettonne per l'inaugurazione del nuovo porticato;
- * il 6/06 a Bedizzole per l'Adunata Sezionale della Sezione di Brescia;
- * il 20/06 a Fivavè (TN) per la festa del locale Gruppo Alpini;
- * il 25/07 a Vobarno per la manifestazione della "Zona C";
- * il 14/08 ad Armo per la festa del Gruppo di Turano Valvestino.

Siamo alla fine anni venti e primi anni trenta (del 1900). Il sole sta facendo capolino dalla foschia dell'alba e i primi rossi raggi si riflettono fra l'azzurro cobalto delle tranquille onde del lago, quando l'odierna "Città di Salò", era semplicemente: "Il nostro Paese".

La notte è stata silenziosa dato che a quei tempi d'auto non ne passavano, se non molto raramente.

D'estate, con le finestre aperte, la polvere del lungolago entrava nelle case insieme al canto delle prime lavandaie che, sui quadrati zatteroni in acqua, cominciavano a sbattere e sciacquare i panni propri e altrui. Passano le prime biciclette degli operai che vanno al lavoro, con la loro bisaccia del pranzo a tracolla o sul portapacchi. Danno il saluto di rito: "Ciao Marietta, Ciao Lina, if za cuminciàt a mitiga la goba?" (Avete già cominciato a metterci la schiena)

E infatti la gobba c'è la mettevano davvero quelle nostre giovani donne che, quarantenni, sembravano le nostre nonne di oggi. Vestiti scuri, zoccoli ai piedi e fazzoletto in testa scendevano così, estate e inverno, a lavare nell'acqua del lago le lenzuola e la biancheria per portare un aiuto al marito e per procurarsi ... i reumatismi. Però ... cantavano!

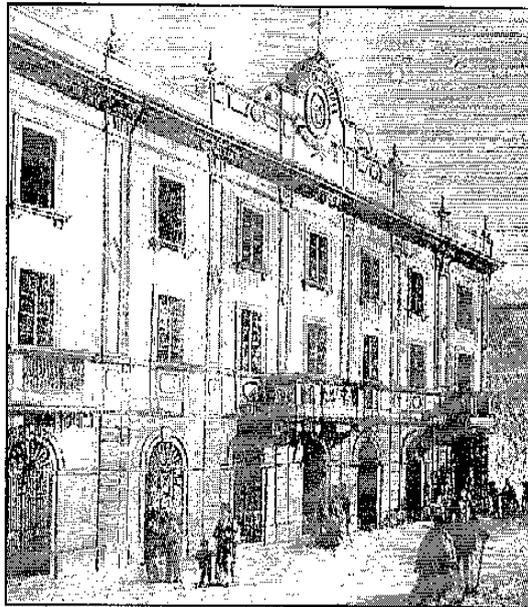
I commercianti e gli artigiani cominciano ad aprire i negozi e i laboratori. Il centro del Paese si anima. Sul selciato sassoso della via centrale passano le prime carrozze, le carrette e le carriole. Tutte fanno un rumore assordante. E' già passato lo "Spazzino" con il suo carretto tirato da un cavallo. Raccoglie tutto: i bidoni sugli angoli dei vicoli con i rifiuti delle famiglie, le feci dei cani e quelle più grosse dei buoi, asini o cavalli che sono passati il giorno prima.

Lo conoscono tutti perché, con il suo passaggio, fa un po' da sveglia. Lui però non immaginava che sarebbe diventato "Operatore ecologico."

Poi passa il carretto a mano dell'Ufficio Postale che si reca all'arrivo del tram in Fossa a ritirare la posta in arrivo ed a portare quella in partenza.

Nel frattempo però la carrozza, che funge da taxi, chiamata da

qualcuno, sta arrivando veloce e deve rallentare perché sulla strada c'è l'ingombro della carretta di una



La vecchia facciata del Teatro di Salò (da "Salò i Salodiani" nr. 1 aprile 2003 del Comune di Salò)

della tante ortolane di Caccavero (Campoverde) che portano la verdura fresca e le primizie. "Sic ghei de meno" (cinque centesimi meno) mi ha messo ieri i pomodori, come mai oggi il prezzo è aumentato?" dice una signora distinta, e intanto assaggia una bella ciliegia ancora rugiadosa nel cesto accanto. "Faccia presto perché devo dare la merenda al bambino che va all'asilo!" ripropone una seconda donna. Intanto un gatto che era saltato sulla carretta annusa i cavoli e scontento abbandona l'impresa; meglio avviarsi al vicino negozio del macellaio per vedere di recuperare una qualche "spelegatta" (scarto).

Non è raro in queste ore mattutine sentire per la contrada l'uomo che grida con voce stentorea: "Fonne! Ghè che èl Mulèta" (donne, c'è qui l'arrotino) oppure quello che urla "Ombrellaio!", oppure "Stagnino! Giusta pignate e padéle." (Stagnaro, aggiusta pentole e padelle).

Sono tutti personaggi spariti da tempo dal "nostro Paese"; come gli "Scagnini" (impagliatori di sedie) del Trentino, gli "Spazzacamini" del Cadore e i folclorici "Bata Marco", con il grande plantigrado (l'orso bruno) alla catena, o il "Scimmiottàro", con il suo cercopiteco (piccola scimmia) sul trespolo, che fanno gioire il codazzo di bambini al seguito. Non si può dimenticare "èl Vertical": un mobile scuro contenente appunto

l'organetto a "carillon" messo verticalmente, montato su ruote e trainato dal somarello, o dallo stesso questuante, che invadeva per ore le contrade col suono della sua musica, dalle canzonette alla ... classica!

Gli ordinati bambini con il grembiolino bianco o nero con colletto bianco, sono già all'asilo o a scuola. Chi giunto accompagnato e chi, più grandicello, arrivato da solo. Nel cestino dell'asilo c'è la merendina: un panino con il burro e zucchero, l'arancia, il mandarino, la mela o le ciliegie; magari un triangolino di formaggio fuso da spalmare sul pane e il bavaglio con il nome, un fiore o un animalletto, per distinguerlo da quello degli altri. C'è l'Asilo Comunale in Via Brunati (vicino al Collegio) e quelli delle Suore: le Orsoline e le Ancelle.

Le scuole elementari comunali erano nel grande fabbricato in Via Brunati e quelle private dalle Suore Ancelle in Via Gasparo. Poi, nel vecchio fabbricato ex Santa Giustina, c'era l'Avviamento Commerciale (tre anni) e in Via IV Novembre l'Istituto Tecnico (quattro anni) che apriva l'ammissione ai licei. Nella ex Caserma degli Alpini in via Fantoni, l'Istituto "Cesare Battisti" sfornava i ragionieri salodiani, quelli della riviera, delle valli e i convittori che arrivavano al Collegio Civico da varie parti.

Ma torniamo ai ricordi più belli: quelli fra i tanti, che ancora oggi si aggirano nella mia mente. Quando mi sedevo sullo sgabello ai piedi di nonna Marietta, la quale, assisa in poltrona, mi leggeva gli episodi della Bibbia. Sento ancora la sua voce che: in tono grave, sull'episodio del rovo che bruciava senza consumarsi, diceva: "Levati i calzari!". Oppure con tono imperativo: "Tu sei mio Figlio prediletto ...". E vedevo: la Manna del Deserto, la testa di San Giovanni, Daniele con i leoni, la torre di Babele, il Mosè con le tavole ...!

Così i primi anni sono passati e i bambini corrono ancora fuori dalla scuola, stamazzando come galline, e vanno all'Oratorio a giocare, sia i maschi che le femmine. I primi si divertono con le biglie, i figurini dello Sport o a tirare calci al pallone e le altre con le bambole, il circolo e la moscacieca. Ma si va anche in

◀ segue da pag. 6 - Ricordando una ...

Piazza o nelle vie, dove il più grosso pericolo è di finire sotto le biciclette, oppure giocando, di cadere nel lago. Nei giorni festivi ci si sentiva un po' in castigo perché non si poteva giocare. I vestiti della festa erano sacri: primo perché non c'era il ricambio come oggi e poi perché alla Messa in Duomo tutti dovevano essere in ordine e non entrare con le scarpe impolverate avendo giocato a rincorrersi per la strada o sul lungolago allora non ancora asfaltato.

Nelle ricorrenze religiose c'era la "Grande processione" con tutte le autorità civili ed ecclesiastiche. Il Santissimo o le Sante reliquie erano portate per il Paese dai maggiorenti del Clero adornati all'uopo sotto un grande baldachino sorretto da sei "Uomini speciali" che noi bambini osservavamo, non si sa se con ri-

spetto o con timore: "i Confratelli", con la tunica bianca, la mantella rossa e il lungo collare, con il grande medaglione, sul petto. La banda suonava gli inni religiosi e la gente cantava a tutta voce il testo in latino travisandone le parole. Poi c'era il gonfalone del Comune con il Podestà e le autorità cittadine; gli ordini religiosi, gli orfani in divisa, le associazioni cattoliche e tutto il pubblico eterogeneo che sfilava o assisteva su due ali nelle strade. Infine, a noi bambini, piacevano i Carabinieri di scorta che, in Alta uniforme con la feluca dal grande pennacchio, entravano nel magnifico Duomo e si mettevano accanto ai fumosi candelabri mentre le campane festosamente squillavano sul campanile e i canti gregoriani, accompagnati dal grande organo, riempivano la chiesa.

Le celebrazioni delle ricorrenze

civili si svolgevano circa come si svolgono oggi ed allora, quella che ci faceva più impressione era la solennizzazione dell'anniversario della Vittoria ai IV novembre d'ogni anno. L'Oggetto era unico e intoccabile. I nostri padri combattenti sentivano ancora sulla pelle quello che avevano sofferto e, con gli Inni del Piave e del Grappa, ci insegnavano ad amare la Patria ed a non volere la guerra. Anche se le invadenze della dittatura cercavano, con la propaganda e le divise, di appropriarsene e variarne lo spirito, negli animi, specialmente dei meno giovani, le leggi della libertà e uguaglianza rimanevano profondamente radicate.

Da quei tempi sono passati tanti anni, forse troppi per essere capiti, ma io ho voluto ricordarne lo stesso uno squarcio cui sono tanto affezionato.

32ª Edizione della « Bisagoga de Salò » - LA SCOMMESSA È VINTA.

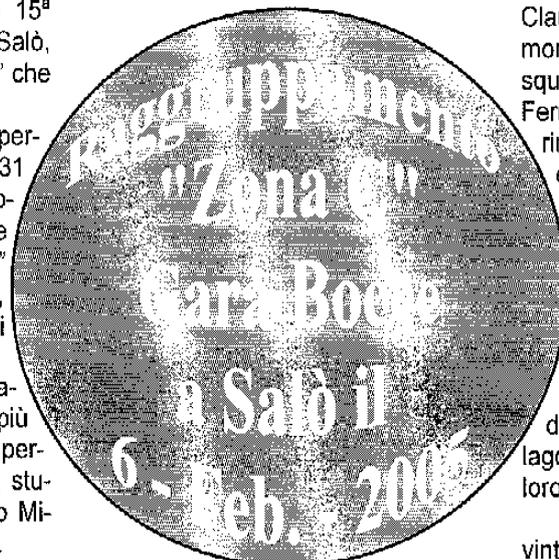
Per noi era una grossa scommessa. Ci si chiedeva: "sarebbe riuscita la 32ª Edizione della "Bisagoga", la classica "corsa" non competitiva nata nel lontano 1973 e gestita dalla 15ª Edizione dal Gruppo Alpini di Salò, diventata ormai un "qualcosa" che a Salò è ormai "storia".

Era una scommessa perché per la prima volta, dopo 31 anni, veniva spostata da febbraio-marzo a metà settembre e, soprattutto, senza la "tutela" dell'Internad Gardesano", gioia e dolori di questo tipo di corse.

Invece tutto è stato meraviglioso: una giornata che più bella di così non si poteva, un percorso favoloso come sempre, studiato dal nostro Capo Gruppo Michele, coadiuvato da Luteriani.

561 gli iscritti, 524 gli arrivati, il solito mega signorile ristoro offerto dalla Famiglia Bazzani, dell'Hotel Conca d'Oro, i panini dolci all'arrivo del sempre più bravo Germano dell'Artigianpane; graditissi-

mo e profumato premio per tutti, predisposto dalla Torrefazione dell'Amico Lino Latorre, ed i bellissimi premi offerti dai nostri bravi ed affezionati "sponsor".



Ma soprattutto la "bella Gente" che ha partecipato.

Tanti salodiani, giovani o meno giovani, famiglie intere con passeggini e bimbi al seguito, nes-

suno potrà dire che non c'era un cane, perché almeno una ventina hanno partecipato con i loro "padroni", oltre alla partecipazione di atleti affermati. Sì, c'erano: Claudio Amati, già campione del mondo di corsa in montagna a squadre, il "figlio d'arte" Patrick Ferrari e altri, ma, e lo vogliamo rimarcare, c'era la "gente" che si è goduta il percorso, ristori e la favolosa giornata passeggiando come si faceva nelle "Bisagoghe" degli anni 70 e 80. Nutrito e "allegro" il folto Gruppo degli "Amici del Golfo", guidati dal Presidente Aurelio Nastuzzo, che si sono goduti la splendida passeggiata a lago, realizzata grazie anche alla loro proposta.

Scommessa ampiamente vinta, dunque, che diventa un auspicio ed un augurio affinché andando avanti con queste prospettive la "Bisagoga" diventi sempre più "grande".

■ Dino Comini



ALPINIFICI:

si sono uniti in matrimonio: il Socio Roberto CAVAGNINI con la gentile Signorina Paola TEBALDINI.

Ai novelli sposi vada l'augurio più fervido di ogni felicità da tutti gli Alpini del Gruppo di Salò.

Benvenuto al:

Colonnello Alpino Rocco DI TARANTO, Comandante del Distretto di Perugia e già all'11° Reggimento Alpini di Brunico, da parte di tutti gli Alpini del nostro Gruppo quale nuovo Socio del Gruppo.

Il Consiglio del Gruppo è ono-

rato di annoverarlo fra i propri Soci.

Siamo certi che, appena gli impegni di servizio glielo consentiranno, troverà l'occasione per partecipare alla vita del nostro Gruppo, sia di persona sia con degli scritti "alpini" per questo "giornale".

Un cordialissimo saluto al Socio Rocco Di Taranto. A presto.

L'amicizia che esisteva tra il Dottore e il Cappellano era davvero eccezionale. Andavano così d'accordo che era un piacere vederli: stavano sempre insieme.

Tutte le sere, inforcata la bicicletta, armati di canne, lenze, retini e scatole d'esca, si fermavano sulle rive di un torrente che scendeva giù fresco e limpido dai ghiacciai delle vicine Alpi.

Tutti asserivano che lì le trote ci stavano di casa e loro invece davano l'impressione di portare ogni giorno i vermi a fare il bagno.

Erano pescatori alle prime esperienze; la passione della pesca alla trota era loro venuta qualche tempo prima, quando erano andati a pescare insieme ad uno del mestiere.

Quel giorno avevano scoperto come fosse bella la pesca alla trota, quell'andare a scovarla negli anfratti del torrente, quel buttare la lenza nei punti nascosti e ritirarla col mulinello e quello spostarsi continuo tra masso a masso.

Era uno sport che li aveva affascinati. Non che avessero preso qualcosa, intendiamoci! Cioè, siamo precisi, qualche cosa avevano preso.

Infatti il Cappellano, lanciando la lenza con una parabola troppo alta, aveva catturato il ramo di una quercia che si protendeva sul fiume dalla parte opposta.

Risultati vani tutti i tentativi di sganciare l'amo, lasciata la canna a riva, corse fino al ponticello di legno che attraversava il torrente e, ritornato alla quercia, vi si era arrampicato.

E lassù, sul ramo no, non aveva trovato una trota ma una bella nidata di merletti che appena lo videro spalancarono il becco grande come un forno.

Il Cappellano, tenero di cuore, tirò fuori la scatola dei lombrichi e ogni merletto ebbe la sua razione.

Rifacendo poi di corsa quel mezzo chilometro per ritornare al punto di partenza, capi come fosse vera l'affermazione del loro maestro che la pesca della trota era tutto movimento.

Ritornarono in caserma con due belle trote ma non ebbero il



«Buon uomo, se ci date le due trote vi diamo tre pacchetti di sigarette...»

coraggio di dire che le avevano pescate loro.

Le fecero cucinare con tutti i sentimenti e quando furono ben rosolate le offrirono al Maggiore e al Capitano, promettendo che in breve, per merito loro, tutti avrebbero assaggiato le trote del torrente.

Qualche giorno dopo capitarono vicino ad uno che in men di un amen tirò fuori dalle acque due esemplari da museo.

I due si guardarono in faccia, si dissero una parolina sotto voce e:

“Buon uomo, se ci date le due trote vi diamo tre pacchetti di sigarette”.

Quello non se lo fece ripetere due volte, l'offerta era troppo allettante in quel tempo di carestia.

Ripiegati subito baracca e burattini, i due, contenti come pascque, fecero ritorno in caserma.

L'entrata fu trionfale. Ciascuno teneva ben in vista una trota, sfoderando certi sorrisi di soddisfazione che non sembravano davvero presi in prestito!

La sentinella sgranò tanto d'occhi e con una battuta di tacchi da sfondare la pedana tirò fuori un “presentat'armi!” che nemmeno fosse entrato il Generale in persona se lo sarebbe beccato così.

Il capo-posto, alla vista delle trote, avrebbe voluto schierare la guardia ma non fece in tempo.

I complimenti volavano a non

finire e immaginatevi come i due gongolavano.

La sera a mensa le due trote furono cucinate come le prime e due altri Capitani, scendendo sempre in via gerarchica, si papparono i pesci.

Quelli intanto non si stancavano di raccontare i momenti salienti della lotta per tirare a riva la preda.

Tutti erano presi dal racconto e a qualcuno veniva la voglia di andare a provare.

Solo un sotto-tenentino giovane stava zitto e se la rideva sotto i baffi, ma nessuno badava a lui. Però verso la fine si alzò e, chiesta la parola:

“Sig. Maggiore, disse, non sarebbe opportuno che i nostri pescatori ci pagassero due fiaschi di Chianti?”

Dovete sapere che c'era questa usanza: qualora un *Ufficiale* del più meno elevato in grado avesse fatto una paperata di qualunque specie, a mensa era condannato a pagare da bere.

“O questa!” fecero i due, sgranando un tanto d'occhi e tenendo il peggio.

“Un mio alpino, continuò quello imperterrito, nemmeno a farlo a posta è amico di un certo pescatore che era vicino a loro al torrente e dice che le trote sono costate esattamente tre pacchetti di Milit”.

A quelle parole, nella mensa scoppiò l'ira di Dio. Tutti puntarono l'indice verso quei poveretti. Sembrava di essere nel Colosseo e nell'arena c'era un gladiatore a gambe ritte!

Quando tutti si furono sfogati, si convenne che i fiaschi da pagare erano pochi e in questo caso ci voleva razione doppia.

Si bevve e si ribevve alla faccia dei due pescatori falliti e poi, come al solito, la serata finì in canti tra l'allegria di tutti.

Si racconta che il Cappellano facesse promessa di non prendere più una canna in mano, nemmeno per accendere le candele, e che il Dottore cambiasse perfino la sua bicicletta da uomo con una da donna per non avere vicino nessun genere di canna.

■ *Lamberto Cambi*
dal libro

“Tra una schiopettata e l'altra”
Tipografia Alba di Sesto Fiorentino